

Athena “*Promachos*”

Datazione: I a.C.

Luogo di rinvenimento: Villa dei Papiri (tablino), Ercolano

Collocazione: Collezione Villa dei Papiri, MANN

Inv. 6007

Alt. m 2,00

i tuoi appunti

La scultura raffigura Atena, dea della sapienza, delle arti e della guerra, mentre incede, con il piede sinistro avanzato rispetto al destro. Il braccio destro presenta l'avambraccio sollevato nell'atto di impugnare una lancia (probabilmente in bronzo ed oggi perduta), mentre il sinistro è teso in avanti e ricoperto dall'egida, l'indistruttibile mantello protettivo, simile ad un'armatura, che gli fu regalato da Zeus. La testa della divinità, rivolta in direzione del braccio sinistro, è protetta da un bellissimo elmo attico, decorato con grifi a rilievo sui lati e un piccolo *gorgoneion* sulla visiera (testa di Gorgone). I capelli, pettinati a formare una riga al centro, si avvolgono ai lati del volto in corti riccioli, mentre folte chiome ricadono lungo la schiena. L'egida, fatta di squame piumate, ricopre tutto il braccio sinistro e dal collo ricade ad arco sul retro fino all'altezza del fianco; lungo l'orlo del mantello ricorrono piccoli serpenti (attributo sacro alla dea), mentre anche tra la spalla e il braccio sinistro vi è la testa di una Gorgone. Al di sotto dell'egida, la dea indossa un lungo chitone (tunica) a maniche corte ed un *himation* (mantello), il cui orlo forma delle pieghe “a coda di rondine.” Si ipotizza che la scultura in marmo, inserita su di una base moderna di forma parallelepipedica, in antico avesse le vesti in parte o completamente dorate.

La celebre scultura, rinvenuta il 25 ottobre del 1752 tra l'intercolumnio del propileo che monumentalizzava il passaggio tra il peristilio quadrato e il tablino di Villa dei Papiri, è stata oggetto di diversi studi che hanno condotto ad almeno tre ipotesi diverse riguardo il modello originario, di cui l'opera in esame ne è una rielaborazione. Secondo alcuni studiosi il tipo sarebbe riconducibile alla prima età classica; secondo altri potrebbe essere, invece, una creazione eclettica romana, che contamina elementi arcaici, classici ed arcaici; infine, è stata proposta anche l'ipotesi secondo cui il modello sarebbe da datare all'epoca ellenistica. Quest'ultima ipotesi scaturisce dallo studio di un frammento di testa rinvenuto nel 1938 sulle pendici settentrionali dell'Acropoli di Atene, riconducibile allo stesso tipo della scultura ercolanese, che è stato interpretato come pertinente ad un modello originale creato da un artista classicista attivo nella seconda metà del II sec. a.C., di cui, quindi, l'Atena in esame ne sarebbe una copia. Nondimeno la questione è stata riaperta grazie all'analisi di quattro frammenti, conservati al Museo dell'Acropoli, attribuibili al corpo di una statua di Atena dedicata sull'Acropoli ateniese intorno al 430 a.C., questa scultura sarebbe il modello originale da cui deriva la replica di Villa dei Papiri, mentre il frammento rinvenuto nel 1938 un probabile restauro di età ellenistica. Suggestivo supporre che la pregevole scultura ercolanese potesse essere una “piccola” replica della celebre *Athena Promachos*” (che combatte in prima linea), la colossale statua bronzea della dea, realizzata da Fidìa intorno al 460 a.C., posta fra i Propilei e il Partenone dell'Acropoli di Atene, per commemorare i caduti delle Guerre Persiane. La tradizione che vede Atena protettrice dell'Attica e dea eponima della città di Atene è di antica origine e si ricollega al mito della contesa fra la dea e Poseidone per il predominio della regione (Apollodoro 3, 14, 1). Le due divinità entrarono in competizione tra loro durante il regno di Cecrope (primo mitico re di Atene) e gli dei, per por fine alla contesa, furono costretti a decretare che la città di Atene sarebbe stata di colui che, tra i due contendenti, fosse riuscito a dare agli ateniesi il dono più prezioso.

i tuoi appunti

Poseidone percosse la terra con il suo tridente e ne fece scaturire un “mare,” cioè una sorgente salata (un'altra versione racconta di un cavallo). Atena, invece, fece spuntare sull'Acropoli un rigoglioso olivo. Cecrope, chiamato a giudicare, decretò la superiorità del dono di Atena, simbolo di pace e ricchezza, che divenne da quel momento la dea protettrice dell'Attica.

A cura dei Servizi Educativi e Ricerca del Mann

Testi di Antonio Coppa

Bibliografia di riferimento

- S. De Caro, “Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli”, Napoli 1994, p. 295.
- A. Ferrari, “Dizionario di Mitologia greca e latina”, Milano 2018, pp. 91-93.
- E. B. Harrison, “Archaic and Archaistic Sculpture”, Princeton 1965, pp. 51, 66 e 74.
- C. C. Mattusch, “The Villa dei Papiri, Herculaneum. Life & Afterlife of a Sculpture Collection”, Los Angeles 2005, pp. 147-151.
- V. Moesch (a cura di), “La Villa dei Papiri”, Napoli 2009, pp. 56-57 (e bibliografia ivi contenuta).
- D. Pandermalis, Sul programma della decorazione scultorea, in “La Villa dei Papiri”, in “Cronache Ercolanesi. Bollettino del centro internazionale per lo studio dei papiri ercolanesi”, 13/1983, suppl. II.
- R. Wójcik, “La Villa dei papiri ad Ercolano”, Roma 1986, pp. 139-140.

